

Navajo (Panorama)

Il Navajo, visto dall'alto, è uno degli spettacoli più superbi ed emozionanti che si possono ammirare a Zante, forse quello più eccitante e "conturbante", se così si può definire. E' comunque indubbio che si tratta di una visione che trasmette una emozione intensa, almeno per me è così, quasi un pugno allo stomaco. Se non rimani senza fiato poco ci manca. Per arrivarci si può prendere la strada che costeggia il versante ovest oppure quello est. Entrambe le strade sono pittoresche. Per chi viene da ovest bisogna arrivare prima ad Anafonitria, proseguire poi per il monastero di S. Giorgio e infine dopo un paio di km si arriva al Navajo, o meglio su un costone roccioso che cade a strapiombo sul mare e dal quale si può ammirare la caletta del Navajo sottostante.



Ora il costone è stato ornato da una specie di parapetto in pietra ma la cosa più singolare è una specie di pedana o balaustra metallica, protetta da barre di acciaio, che si sporge sul vuoto e da cui si può vedere lo spettacolo sottostante. Insomma sembra un trampolino ingabbiato che si protende sul Navajo. Non è esteticamente entusiasmante ma forse è più sicuro, a patto di non accalcarvi sulla pedana più di 3-4 persone alla volta. La visione che vi si staglia davanti è mozzafiato, specialmente se avete imbroggiato la

giornata giusta. Una fantasmagoria di colori che variano dal blu elettrico all'indaco, dal turchese allo smeraldo, dal verde all'azzurro, a seconda del giorno, dell'ora, della stagione e delle condizioni atmosferiche. Sì perché non esiste "un solo" Navajo ma centinaia. Cambia infatti ogni ora, ogni giorno, ogni stagione e

varia molto a seconda di come riceve la luce del sole, le condizioni del vento, la trasparenza del cielo, la limpidezza dell'aria e altri fattori che non sto ad elencarvi. Io non l'ho mai visto due volte uguale, per me è sempre la prima volta e sono circa vent'anni che lo ammiro.



Di solito non si scorgono i fondali per via di questa miscellanea cromatica così intensa, dovuta anche all'azione erosiva di frammenti di calcare e ghiaia minuscola, che impedisce di scorgere il fondo. Ma talora, quando c'è calma piatta e il sole lo permette, si può vedere anche

il fondo trasparente da un'altezza di circa 200 metri, con tutte le distese di poseidonie. E poi la bianca caletta con il relitto, le pareti a strapiombo, le grotte attigue che sembrano "buchi blu" incastonati sulla roccia. E' tutta una straordinaria combinazione di posizione, rocce, cielo, vegetazione, luce, sabbia e forse pigmenti sparsi nell'acqua. Sembra quasi artificiale e non naturale. E comunque per quanto mi sforzi a descriverlo non posso rendere giustizia alla realtà, così come non esiste fotografia o immagine, per quanto bella, che possa uguagliare lo spettacolo dal vivo.

Io penso che si tratti di un luogo magico, forse unico al mondo, e che non abbia uguali. La sua sola visione vi ripaga già del viaggio che avete intrapreso per giungere a Zante. Se volete aumentare ulteriormente il



vostro tasso di adrenalina per godere ancora di più, spostatevi sulla vostra destra, costeggiate il dirupo su un sentiero stretto ed impervio e camminate per circa 15-20

minuti tra sassi e spuntoni di roccia. Arriverete su una specie di “ballatoio” roccioso che si protende proprio sul Navajo in tutta la sua grandezza ed estensione. E’ uno spettacolo esaltante e superbo, molto più bello del primo, a patto che non soffriate di vertigini. Ammirerete il Navajo in tutta la esuberante bellezza e se avrete l’ardire di guardare proprio sotto a voi, e sempre che abbiate i piedi saldi e non sappiate minimamente che cosa sono le vertigini e l’altezza, vedrete una perla di caletta bianca e petrosa, accanto al Navajo che sembra la classica ciliegina sulla torta.



Avrete l’impressione di essere sospesi nell’aria e il tutto vi sembrerà un’immagine uscita dal mondo delle fiabe. In quel luogo vivono due pastori tedeschi, pressoché abbandonati, che spesso accompagnano i visitatori in questa escursione in cambio di una carezza o di un sorso d’acqua. Anche questo è singolare, stanno lì a vegliare e far la guardia al..Navajo. In primavera i costoni rocciosi fioriscono di gemme viola e fucsia (non chiedetemi come si chiamano queste piante) e il tutto è ancora più suggestivo. Non crediate che in inverno il Navajo sia meno bello. Questo è un altro mistero del luogo. Una volta lo vidi esattamente il 6 gennaio e credetti di essere stato catapultato in un’altra dimensione. Poi un’altra volta lo ammirai in marzo, alle due del pomeriggio, e raggiunsi il non plus ultra in quanto a trasparenze, esplosioni cromatiche e sfavillii di colori, al punto che ne rimasi

turbato e mi chiesi se davvero esisteva un limite alla bellezza di questo luogo che credevo, ahimè, di conoscere bene ma mi sono reso conto che non è affatto così.



Il Navajo mi riserva sempre nuove sorprese e a tutt'oggi non sono sazio delle sue visioni perché per me è un'estasi che mi avvicina al magico, allo spirito, a un dialogo con l'Eterno e con la bellezza del creato e dove ho appurato fisicamente quei versi del poeta allorché dice: "...e il naufragar m'è dolce in questo mare".